il Resto del Longhenino

il giornalino della Scuola Primaria

Longhena

Numero 3
Maggio/
Giugno
2019

EDIZIONE SPECIALE: SI FESTEGGIANO I **100 ANNI DELLA SCUOLA**

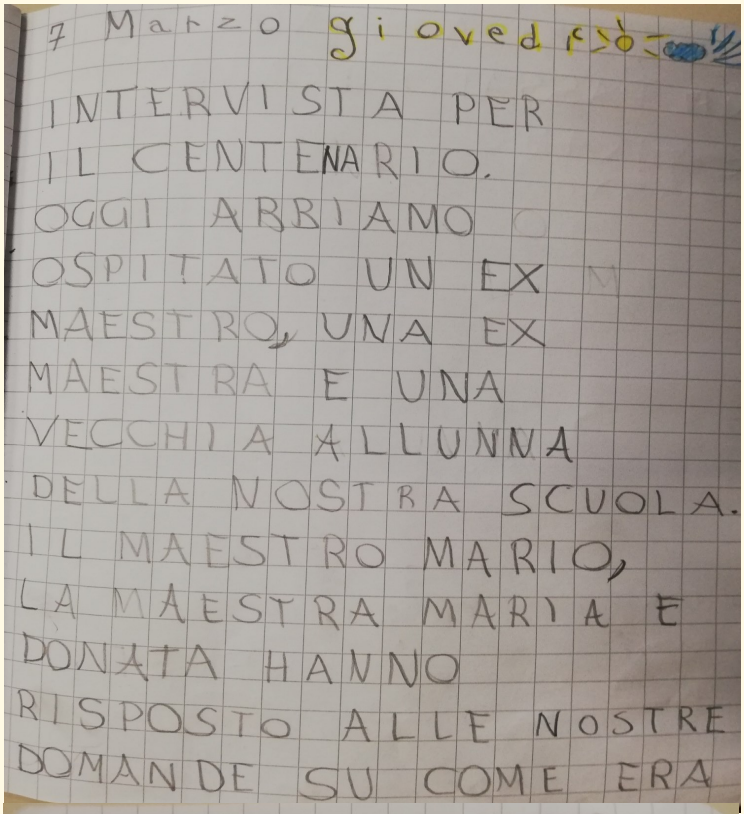
Il ramarro verde

1A

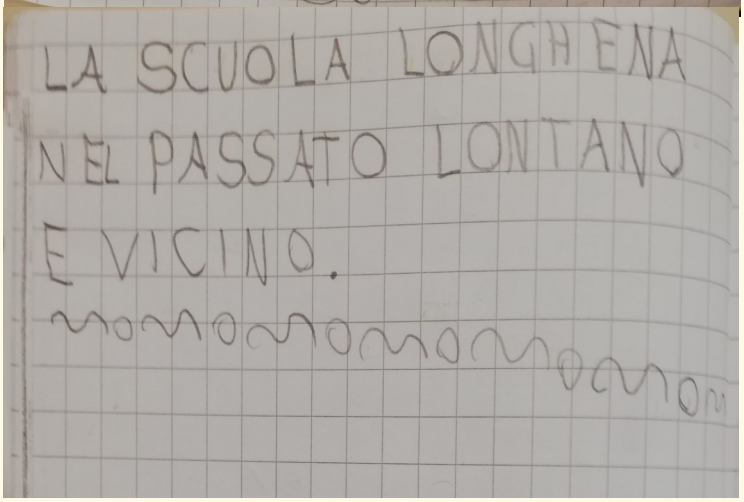
C'era una volta un piccolo ramarro, un animale che somiglia tanto a una lucertola, ma piu' grande.
Il suo colore è verde, come il prato e le colline.
Questo piccolo animaletto viveva tutto solo in un bosco su un grande albero, ma un giorno passò di là uno strano uccello, che gli chiese: " Cosa ci fai tutto solo? Perché non vai in città? " Lui rispose : " Vorrei andare via , ma non in città, ma nel giardino di una bella scuola. L'uccello disse e va bene se vuoi ti porto io. Allora partirono e arrivarono nel parco di una scuola e scoprirono, che si chiamava "Longhena" e trovarono tanti bimbi che giocavano. Fu molto contento e visse felice per tanto tempo insieme a loro.

CLASSE 1A

Intervista per il Centenario della 1C


7 Marzo giovedì

INTERVISTA PER IL CENTENARIO.
OGGI ABBIAMO OSPITATO UN EX MAESTRO, UNA EX MAESTRA E UNA VECCHIA ALLUNNA DELLA NOSTRA SCUOLA.
IL MAESTRO MARIO, LA MAESTRA MARIA E DONATA HANNO RISPOSTO ALLE NOSTRE DOMANDE SU COME ERA


LA SCUOLA LONGHENA
NEL PASSATO LONTANO
E VICINO.

1C

100

Intervista per il centenario classe 1C
Generazioni di alunni e maestri di Longhena si confrontano, tra ricordi e curiosità.
Le emozioni fanno 100!

La carta di identità di MARIO LONGHENA della 2B

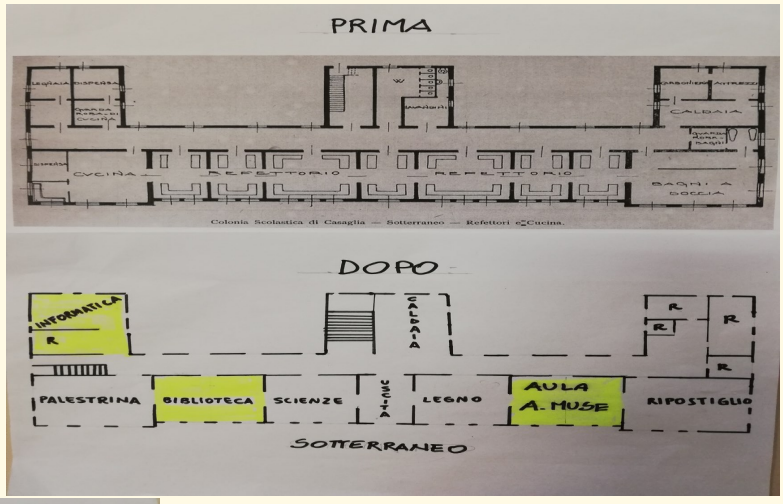
2B

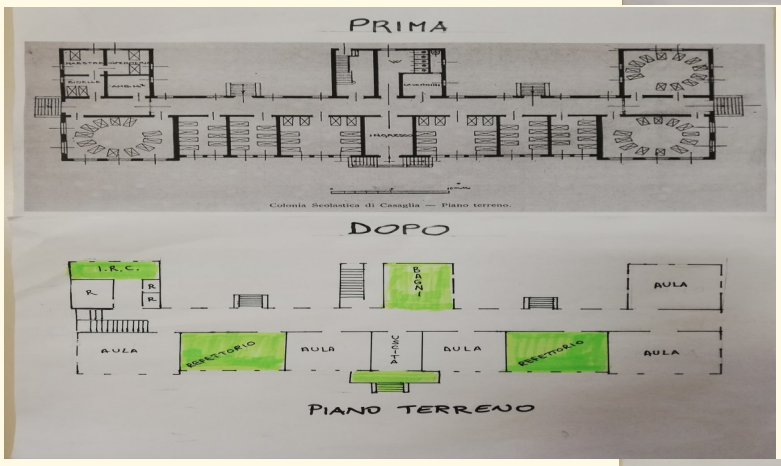
MARIO LONGHENA

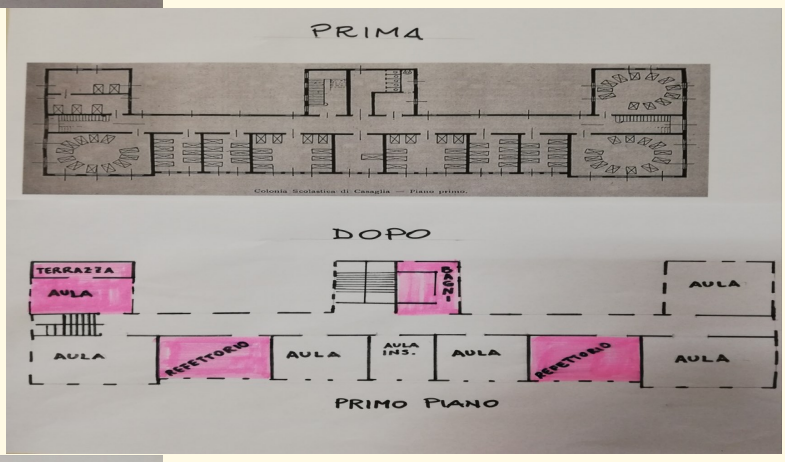
DOVE E' NATO: a Bologna
QUANDO E' NATO: 24 maggio 1876
SEGNI PARTICOLARI: Baffi e grande sensibilità d'animo
CHI ERA: Professore di storia e geografia e uomo politico
QUANDO E' MORTO: 25 febbraio 1967
DOVE E' MORTO: a Bologna

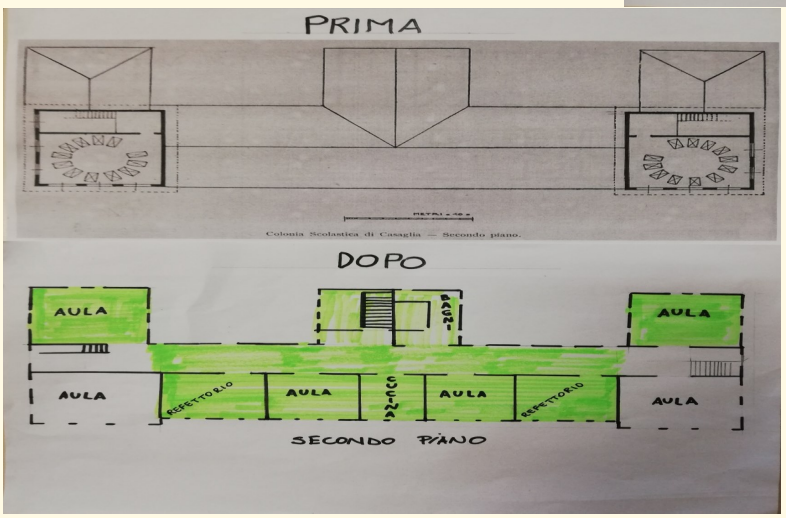
La scuola prima e dopo della 2C

2C





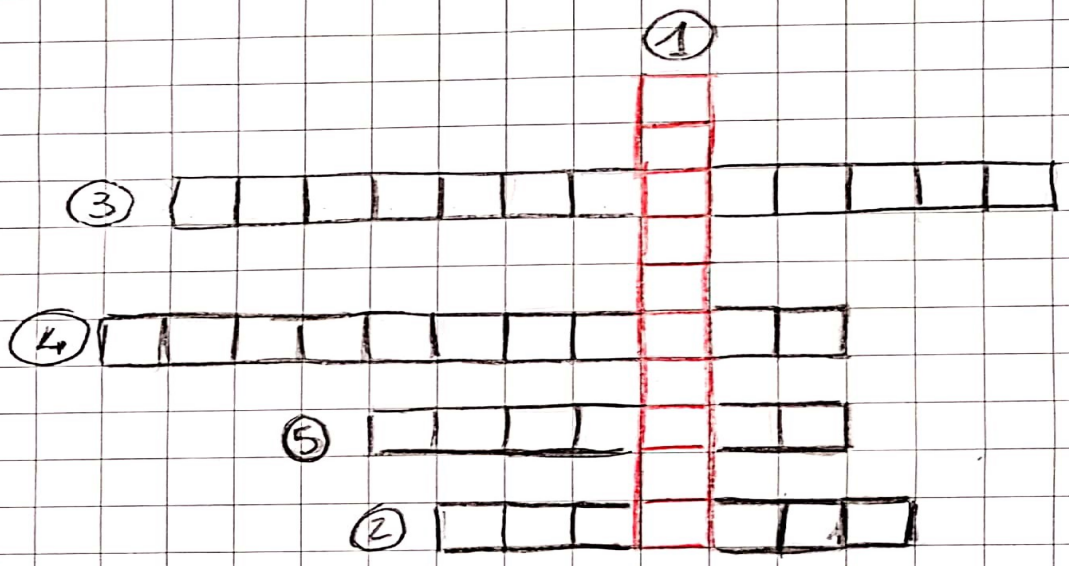




Che rompicapo!

2A

CRUCIVERBA
2ª A



1. SI FESTEGGIA DOPO 100 ANNI
2. LO ERA LA SCUOLA LONGHENA NEL 1919
3. ERA ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE NEL 1919
4. OSPITALITÀ (SINONIMO)
5. ERA SINDACO DI BOLOGNA NEL 1919

C'ERANO SCALE O BALCONE AL PRIMO PIANO DI VILLA PUGLIOLI? COME POSSIAMO SCOPRIRLO?

"Dobbiamo entrare a Villa Puglioli!"

"No, non possiamo entrare è recintata, c'è un cartello…è vietato entrare."

"Magari c'erano tutte e due: la scale portavano al balcone."

"Le scale erano dentro la casa per arrivare al balcone dall'interno!"

"Se non possiamo entrare… dobbiamo guardare attraverso le crepe dei muri della casa per capirlo."

SIMONETTA CI MOSTRA UNA FOTO E CI RACCONTA CHE E' STATA SCATTATA CENTO ANNI FA.

"E' una foto antica…. È stata scattata davanti a Villa Puglioli!"

"Sì c'erano due balconi … li possiamo vedere in questa foto vecchia!"

"Però non capisco …ci sono due balconi e sotto al piano terreno tre porte …"

"Ci sono anche due "*reggi- terrazza"* che ora non ci sono più, forse sono caduti e il terrazzo non stava più su!"

"Villa Puglioli è stata rifatta, forse perché è stata bombardata."

"I balconi potevano essere pericolanti, potevano crollare e allora li hanno fatti demolire."

"….I due terrazzi forse erano pesanti e potevano crollare sulla testa dei bambini"

"Ai balconi si arriva dall'interno della casa."

"Ci sono anche delle luci, ma non sono accese!"

"Su un balcone ci sono un maestro e una maestra con la gonna lunga fino ai piedi"

"I bambini davanti a Villa Puglioli sono tanti:maschi, femmine, alcuni grandi e altri piccoli"

"Le bimbe hanno la gonna ….anche i maschi!"
"No … hanno pantaloni lunghi e abbondanti…"

MA CHI SONO QUESTI BAMBINI?

Simonetta ci racconta che questi bambini erano ospiti della colonia di Casaglia nel 1920.

Erano bambini deboli di salute, malnutriti che venivano dalla città a Casaglia per riacquistare il colore della salute.

Insieme a loro c'erano anche bambini che venivano da lontano.

Erano bambini che Mario Longhena aveva portato a Bologna da Vienna, capitale dell'Austria, il Paese che aveva perso la prima guerra mondiale.

A Casaglia questi bambini arrivarono deboli e pallidi; vennero accolti, nutriti, accuditi per qualche mese e tornarono a Vienna più forti e più sani.

1C

Villa Puglioli

Intervista a Federico

IL GIORNO DELLE INTERVISTE IL NOSTRO OSPITE, FEDERICO (CLASSE 1979-1984), CI HA RACCONTATO CHE:

… GLI AUTOBUS ERANO CORRIERE BLU E POI SONO DIVENTATI AUTOBUS DI LINEA ARANCIONI… E I BIMBI DI QUINTA ERANO ARRABBIATISSIMIPERCHE' NON C'ERANO PIU' I POSTI IN FONDO ALL'AUTOBUS, CHE SPETTAVANO A LORO…

… QUANDO C'ERA LA NEVE FACEVANO DEGLI SCIVOLONI "PAZZESCHI" ALL'ACERO CON I SACCHI DI PLASTICA Sotto il SEDERE…

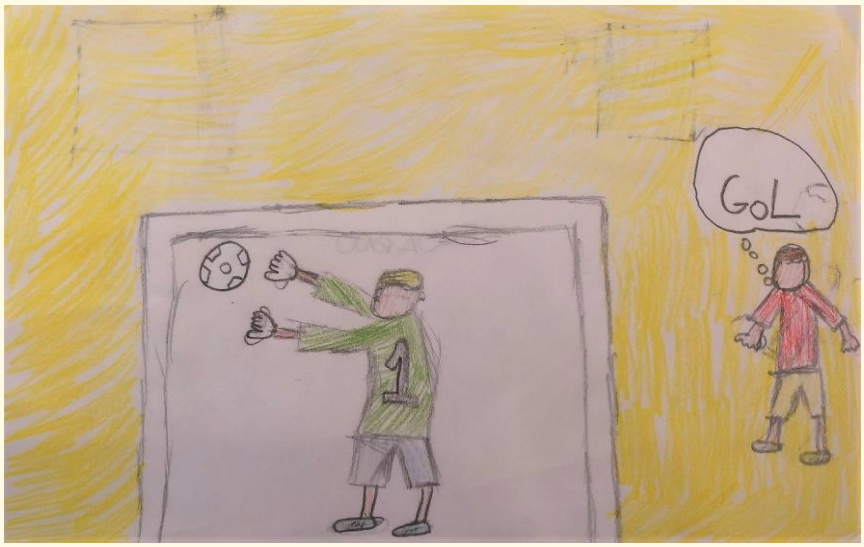
3A

…IN GIARDINO C'ERA UNA NAVE-GIOCO DI FERRO DOVE I BIMBI SI ARRAMPICAVANO E GIOCAVANO A FARE I PIRATI…

… I BAMBINI SALIVANO SUGLI ALBERI PER RACCOGLIERE I RUSTICANI…

3A

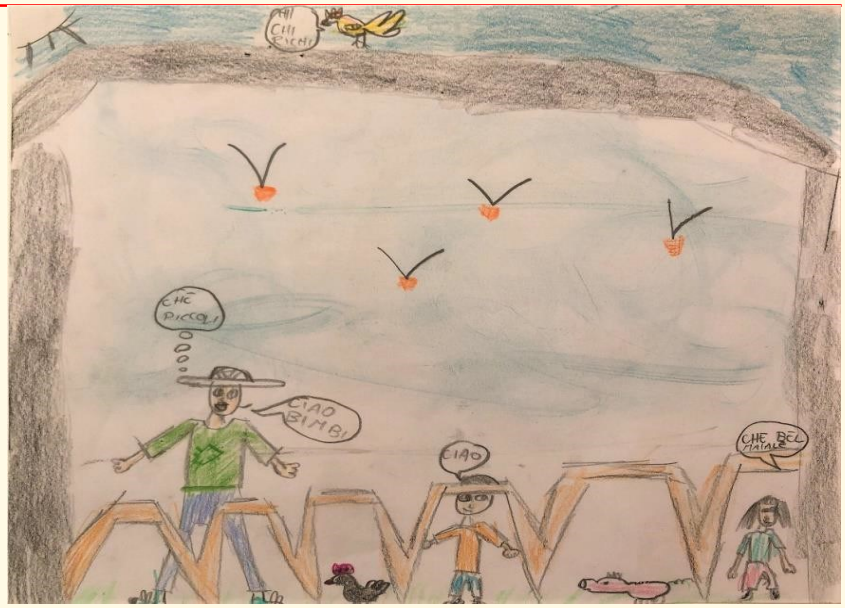
…FACEVANO LE PARTITE DI CALCIO CONTRO I BIMBI DI VILLA PUGLIOLI. GIOCAVANO IN QUELLO CHE ADESSO E' IL CAMPO DA BASKET, CHE ALLORA ERA IL CAMPO DA CALCIO DELLA SCUOLA. UNA DELLE DUE PORTE ERA DIPINTA SUL MURO IN FONDO.



…FACEVANO LE BATTAGLIE DI PIGNE CON I BIMBI DI VILLA PUGLIOLI, DOVE ORA CI SONO LE CAPANNE …

3A

…ANDAVANO A TROVARE IL CONTADINO CHE VIVEVA SOPRA A VILLA PUGLIOLI E AVEVA DEGLI ANIMALI…



3A

SOPRA A VILLA PUGLIOLI C'ERA UNA CASA DOVE STAVA UN LEONE CHE POI E' STATO PORTATO AI GIARDINI MARGHERITA…

3C

Microricordi nel corso dei 100 anni

Mi ricordo che non avevo nessuno con cui giocare.
Mi ricordo che giocavo sempre nello scivolo.
Mi ricordo che non ero abbastanza brava a leggere.
Mi ricordo che non ero neanche molto brava a scrivere.
Mi ricordo che prendevo sempre le lumache.
Mi ricordo che ero un'amante degli animali.
Ho imparato che la scuola è bella se si fa insieme.
M.P. 3C

Federica Schiavone

Microricordi

Mi ricordo che quando alla materna facevamo psicomotricità, a me piaceva tantissimo.
Mi ricordo che il primo giorno di scuola, siamo andati a giocare a Villa Puglioli.
Mi ricordo che il primo giorno ero seduta nei primi banchi vicino a Giulia B.
Mi ricordo quando scambiavamo gli astucci.
Mi ricordo che in prima e in seconda ero una peste.
Mi ricordo quando portavo a casa le coccinelle.
Mi ricordo quando parecchie femmine compravano le Polly e le portavano a scuola.
Mi ricordo quando ci arrampicavamo sugli alberi.
Mi ricordo quando tutti avevamo la mania di scambiare le carte e le figurine dei Pokemon.
Mi ricordo i club che facevamo.
Mi ricordo che certe volte la maestra Silvia ci faceva andare in bagno a prenderle un bicchiere d'acqua.
Mi ricordo che il primo giorno di scuola ho chiesto a Rita se Federico era un maschio o una femmina, perchè aveva i capelli lunghi.

.....

Intervista a Federica, ex alunna

In occasione del centenario della nostra scuola, giovedì scorso erano presenti tante persone adulte che si sono fatte intervistare dai bambini di tutte le classi.

Da noi è venuta Federica, mamma di un'alunna di V.

Ha risposto alle nostre domande e ci ha raccontato alcuni episodi che le sono accaduti.

Ha frequentato questa scuola dal 1979 al 1984, il suo insegnante è stato il papà della maestra Irene di V C; insegnava tutte le materie, era un maestro simpatico e severo, faceva partecipare i suoi alunni alla Strabologna e alla Galaverna, una gara abbastanza importante che si faceva allora.

Era un maestro particolare: ricorda che faceva esplorare la scuola ai suoi alunni più tranquilli (in genere le bimbe) lasciandole andare nei sotterranei dove era possibile trovare brande, vecchio materiale scolastico, quaderni degli alunni che non c'erano più.

Un giorno portò un gruppetto oltre la prima curva, questo era il limite che non si poteva superare,

si inoltrarono nel bosco e sentirono dei ruggiti: c'erano delle gabbie con due tigri e un leone. Appartenevano a un amico del figlio del custode che per pochi giorni aveva avuto il permesso di lasciarle qui: i compagni di Federica hanno molto invidiato il gruppetto che aveva avuto questa possibilità e che aveva preferito seguire il maestro invece che fermarsi a giocare a calcio.

Anche noi abbiamo la possibilità di vedere animali selvatici qui a scuola, però sono quelli del nostro territorio!

Alla fine dell'anno scolastico faceva un fuoco nel campone da calcio, quando le braci erano pronte con le vecchie rete dei letti recuperate dal sotterraneo si faceva la graticola su cui mettere a cuocere la salsiccia. Non c'era una festa finale di scuola come oggi, tutto avveniva all'interno delle singole classi.

L'organizzazione scolastica era un po' diversa rispetto ad oggi: andavano a scuola tutti i giorni, il mercoledì e il sabato solo per mezza giornata, Villa Puglioli era una scuola funzionante separata da Longhena, con una o due sezioni, c'erano autobus separati che portavano i bimbi a scuola. Esistevano rivalità tra le due scuole e perciò non si frequentavano, era proibito andare su in cima (e viceversa), una figura maschile aveva il compito di mantenere i contatti.

Gli spazi esterni sono un po' cambiati: nel boschetto c'era una struttura in ferro a forma di nave su cui si giocava, in un altro gioco a forma di arco ci si arrampicava fino al centro per poi aggrapparsi con le gambe e a penzoloni giocare a chi resisteva di più. C'era più verde rispetto ad oggi e i bimbi si divertivano a costruire capanne con rami e foglie, non c'era l'usanza di lasciare il proprio ricordo nella casetta degli urli.

Riguardo alla mensa ci ha detto che il menù era fisso a seconda dei giorni della settimana, non piaceva molto e capitava di chiedere ai genitori di farsi dare la dieta in bianco per alcuni giorni (era considerata una goduria); i bimbi mangiavano in tavolate in cui i più grandi aiutavano i più piccoli, c'era più responsabilità da parte di tutti.

Le sono rimaste tante sensazioni e ricordi positivi che l'hanno portata a iscrivere qui i suoi figli, ci ha ricordato che ci sono cose che restano nei muri, nei luoghi che frequentiamo: l'odore di una piantina che profuma di aglio, l'allegria, il rispetto, il sentirsi a proprio agio, imparare a non aver paura dei pezzi di biscia trovati nel campo dopo la falciatura del contadino…

E con i vecchi compagni si rivedono ancora di tanto in tanto per una cena insieme.

4A

Temi della 4C

4C

Se fossi stato a Longhena nel 1919 avrei vissuto mille avventure…

1) I bambini che studiavano a Longhena nel 1919 stavano a scuola tutto il giorno, pure in estate, perché qualche anno prima era scoppiata la guerra tra Italia e Austria, le famiglie erano perciò cadute in povertà.

L'assessore Mario Longhena ebbe l'idea di costruire delle colonie fuori città, nel 1916 fu inaugurata la scuola Longhena.

Nel 1919 arrivarono gli alunni e cominciò la storia della scuola Longhena. Pochi mesi dopo partì un treno da Vienna fino a Bologna per portare i bambini di Vienna, che aveva perso la guerra, a scuola dato che a Vienna non c'era.

Quando i bambini viennesi arrivarono, parte di loro andò a studiare a Longhena.

A Longhena i bambini avevano gli animali, studiavano fuori e certe volte facevano lunghissime passeggiate, anche fino al fiume Reno!

I bambini potevano andare in giro per il parco ma avevano dei confini, anche se c'è chi li ha infranti.

La mattina presto, dopo essersi svegliate, le bambine venivano pettinate dalle maestre, poi tutti andavano a far colazione a base di latte delle mucche di Longhena e caffè.

Olmo

2) Descrizione dei bambini viennesi.

Ieri, 8 maggio, i nostri maestri ci hanno letto la storia dei bambini viennesi del 1919.

È una storia che mi ha colpito, perché l'Italia ha ospitato degli ex-nemici, li ha salvati dal loro futuro incerto, li ha sfamati, vestiti e soprattutto li ha istruiti.

L'istruzione

Io, francamente, non vorrei essere nei panni degli insegnanti, istruire dei bambini che non parlavano l'italiano era proprio una missione impossibile. Come le mamme, anche le insegnanti trovano una pazienza inesauribile per aiutare tutti, anche i più poveri.

Ora parliamo anche un po' della fatica dei bambini viennesi, non parlavano mai, o quasi mai, con gli insegnanti, poverini! Anche per loro era una bella fatica.

Andando al sodo, è stato in particolare Mario Longhena a salvare non solo i bambini di Vienna, ma tanti altri; grazie Mario Longhena!

Matilde

3) Eravamo nel 1919 e io aspettavo solo che aprissero quelle porte perché mi ripromisi di essere la prima bambina ad entrare in quella scuola che prendeva il nome di Mario Longhena.

Eccomi che entro e forse sarai stata più felice quel giorno se solo avessi avuto il vestito nero al posto di quello rosa che mia madre mi aveva costretto a mettermi.

Ormai sono qui da qualche giorno ma non ho avuto il tempo di scrivere perché le maestre sono molto severe e dovete sapere che il parco è enorme, infatti il primo giorno mi ero persa perché non ricordavo i confini, ma per fortuna le maestre mi hanno trovato.

O mamma mia! Oggi facciamo la prima gita di classe ma oggi facciamo la prima gita e chissà come andrà a finire, comunque sia io mi sono già preparata: ho la merenda e sarei pronta a camminare anche cento chilometri se ci fosse bisogno.

È finita la gita! È stata lodevole, siamo andati ad un certo San Pellegrino e avrei camminato di più se avessi potuto.

Oggi, però, vi voglio raccontare l'aspetto della scuola iniziando dal parco dove ci sono un sacco di giochi, ma adesso devo andare, quindi… cordiali saluti! Julia

4) Un giorno mi svegliai, in realtà mi svegliarono le maestre e dissero: 'Svegliatevi , abbiamo tutta la giornata davanti a noi , e andate a lavarvi di sotto.

La maestra disse "di sotto" perché io dormivo nella seconda torre. Scesi giù a lavarmi, però, quando mi lavai i denti, mi cadde il tappo del dentifricio nel buco della vasca e il mio amico Lorenzo tirò fuori il tappo con il suo spazzolino.

Un altro giorno stavo mungendo il latte della mucca di Longhena, però quando stavo per dare l'ultima strizzata la mucca mi diede un calcio e io ruzzolai per terra come il secchio con dentro il latte e il giorno dopo per colazione la scuola soffrì la fame.

Un pomeriggio a pranzo c'erano le polpette agli spinaci, avrei preferito mangiare l'erba che quello schifo di polpette, assicurandomi di non essere guardato, spiaccicai la polpetta sotto il tavolo.

Una sera arrivò **Mario Longhena** con una bella rosa infilata nella giacca, siccome io fissavo quella rosa Mario me la regalò.

Il giorno dopo Gianmarco mi fece gli occhi dolci, allora non sono riuscito a non regalargli la rosa ricevuta da Mario.

Leon

4C

Sono Mario Longhena
(autobiografia)

5C

Sono Mario Longhena.
Sono nato a Parma nel 1876.
Mi sono trasferito a studiare all'università di Bologna e ho avuto una borsa di studio.
Ho vinto subito il concorso per l'insegnamento e ho avuto la cattedra ad Agrigento, ben 40 ore di treno da Bologna.
Poi nel 1902 sono venuto ad insegnare a Bologna.
Da ragazzo mi piaceva molto leggere, soprattutto libri di viaggio.
Amavo molto stare con gli amici in compagnia, praticavo l'alpinismo.
Nelle occasioni speciali bevevo il vino e fumavo il sigaro.
Da ragazzino per aiutare gli sforzi di mia madre per mantenere la famiglia, davo lezioni ai miei compagni.
Mio padre è morto quando ero piccolo, avevo 7 anni.
Non mi hanno chiamato a fare il militare perché ero un convinto pacifista.
Facevo politica nel partito socialista e il mio motto era "pane e alfabeto".
Dal 1914 al 1920 sono stato assessore all' istruzione del Comune di Bologna nella giunta del sindaco Zanardi.
In questo periodo mi sono impegnato per l'apertura di scuole-colonia e di scuole all'aperto.
Ho provveduto all'assistenza dei figli dei combattenti e profughi durante la prima guerra mondiale.
Nell'inverno del 1919-20 sono andato a Vienna a prendere 600 bambini orfani di guerra, malati di tubercolosi, per portarli a Bologna nella colonia di Casaglia che oggi porta il mio nome.
Nel 1939 io e mia moglie Maria, anche lei insegnante, siamo stati messi forzatamente in pensione per contrasti con il regime fascista.
Nel 1949 sono stato nominato presidente della Croce rossa italiana fino al 1957.
Nel 1957 ho ricevuto la medaglia d'oro come " benemerito della scuola, cultura ed arte".
Sono morto a 91 anni, nel 1967.

Intervista ad un'ex alunna
Racconti di 38 anni fa

DOMANDE

1) MARTA : " SI FACEVANO LE GITE DI UN GIORNO?"
2) FRANCESCO R.: "I QUADERNI AVEVANO I QUADRETTI O I FOGLI ERANO
3) BIANCHI?"
4) GUIDO: "COME SI VENIVA A SCUOLA?C' ERANO I BUS?"
5) MASSIMILIANO : "SI VENIVA IN CARROZZA?"
6) ALICE: "SUCCEDEVA CHE QUALCUNO SI PERDEVA?C'ERANO LE RETI E LE
7 STACCIONATE PER I CONFINI?
8 CATERINA: "NEL PARCO GLI ALBERI ERANO ALTI COME ADESSO?"
9 GIOVANNI: " C'ERANO LE CINTURE NEGLI AUTOBUS?"
10 FRANCESCO V. : " SE PERDEVANO IL BUS COME FACEVANO A VENIRE A
11 SCUOLA?"
12 MINA : " C'ERANO LO SCIVOLO , IL DONDOLINO E IL GAZEBO?"
13 CARLO : " C'ERA LA STRADA?"
14 LUCA, ENEA,ULISSE,VITTORIO: " I QUADERNI ERANO UNO PER OGNI
15 MATERIA?"
16 SAMUEL : C'ERANO LA LAVAGNA E L'OROLOGIO?"
17 TEO : " C'ERA LA PALESTRA? E PER ANDARCI CI VOLEVANO LE SCARPE?
FACEVANO DELLE FESTE?"
18 QIANMO: " COME FACEVANO A IMPARARE I NUMERI E LE OPERAZIONI?"
19 GIACOMO: "SCRIVEVANO O IMPARAVANO COME NOI O ANCHE ALTRO?"
20 ELIO : " COSA È DOVE MANGIAVANO?"
21 VICHI : " COME ERANO I BANCHI E LE SEDIE?"
22 NICOLA : "C' ERA IL GESSO?"
23 BRUNO : " COM'ERA QUELLA SCUOLA LASSÙ?
24 AGATA : " LA SCUOLA ERA FATTA COME LA VEDIAMO ADESSO?"

ALTRE DOMANDE

25 USAVANO LE BIRO?
26 COME ERANO VESTITI I BAMBINI E LE MAESTRE E I MAESTRI?
27 COME SI FACEVA MERENDA?
28 C'ERANO GLI ATTACCAPANNI?
29 DA DOVE VENGONO TUTTE LE COPPE CHE CI SONO ALL'INGRESSO?
PERCHÈ È STATA COSTRUITA QUESTA SCUOLA?
30

Giovedì 7 marzo è venuta in classe Luisa che ci ha raccontato che era ALUNNA qui a scuola 38 anni fa.
Ci ha mostrato la FOTOGRAFIA di quando era in quinta,con il maestro Fabio,che era infatti più giovane di adesso!

Ecco le risposte alle nostre domande

1) Sì, facevamo gite. Siamo andati alle 5 terre in quinta.
2)3) I quaderni avevano le righe e i quadretti, erano come oggi.
4) 9) Venivamo a scuola in bus ma erano come quelli che girano in città,senza cinture e con pochi sedili.Così si stava in piedi o seduti per terra e c'era un'allegra confusione!
6)7) Nel parco intorno alla scuola non c'erano le staccionate come oggi e neppure il cancello dalla parte della materna.Però rispettavamo i confini.Nessuno andava oltre la zona stabilità ; qualcuno diceva che se avessimo superato i confini avremmo corso il pericolo di trovare un contadino che sparava il sale.
8) 12) Nel parco C'erano cespugli e boschetti più folti.Infatti facevamo tante capanne e c'erano posti per tutti. In fondo c'era una nave di ferro su cui giocavamo a fare i pirati e anche uno scivolo lungo.
Dalla parte della materna non c'erano lo scivolo, il dondolino, il gazebo e il cemento come oggi, c' era tutta erba.
14) 15) Avevamo quaderni per le varie materie.
16) 21) 22) C'erano le lavagne attaccate al muro come adesso, e anche i banchi e le sedie erano come adesso.
17) C'era la palestra e ci andavamo. Ci mettevano in fila in ordine di altezza. Facevamo le feste a fine anno e anche a Carnevale.
18) 19) Imparavamo i numeri con i regoli.Io non capivo le divisioni.
Una cosa bella era che facevamo il gioco del mercato.
Studiavamo le stesse materie di oggi.
Mi ricordo che andavamo su al Parco Pellegrino e facevamo l'orto con le zappe. Coltivavamo e mangiavamo ravanelli e piselli. Una volta abbiamo pigiato l'uva con i piedi.
20) Mangiavamo nei refettori. Il cibo veniva portato, come oggi.Mi piaceva il purè.
23) Su a Villa Puglioli c'era una scuola e ci andavano dei bimbi. Quando io ero in seconda la chiusero.Nel prato dietro quella scuola c'era una piscina , ma senza acqua.
24) La scuola era fatta come oggi, ma non c'erano le scale di sicurezza.

Abbiamo capito come era la scuola 38 anni fa.

FRANCA ci racconta che all'inizio la scuola si chiamava Colonia di Casaglia e che è stata costruita per ospitare dei bambini che avevano problemi di salute perchè abitavano in case malsane. Restavano qui dei mesi per riprendersi e stare meglio respirando aria pulita.
La strada non era asfaltata e i genitori venivano su a piedi una volta al mese.

PER AVERE ALTRE INFORMAZIONI E RISPOSTE alle nostre domande.....

Cerchiamo INDIZI e INFORMAZIONI guardando un FILM e alcune FOTOGRAFIE di quel tempo.

Guardiamo, commentiamo insieme le immagini e capiamo che .....

La scuola era diversa:era formata da due parti rialzate e la scala che dà verso la materna aveva due rampe laterali.Davanti alla scuola c'era solo erba.

I bambini si lavavano tutti insieme in un bagno dove c'erano tante docce vicine attaccate al soffitto.

Si pranzava all'aperto e c'era una cuoca che preparava il pranzo in un grande pentolone.C'erano vari incarichi: alcune bambine apparecchiavano,altre facevano le cameriere, altre tenevano i conti

Dopo pranzo ci si riposava in lettini che venivano portati fuori, all'aperto.

C'erano degli animali (conigli, pecore....) e i bambini ci giocavano rincorrendoli . C'era l'abitudine di portare da mangiare agli animali.

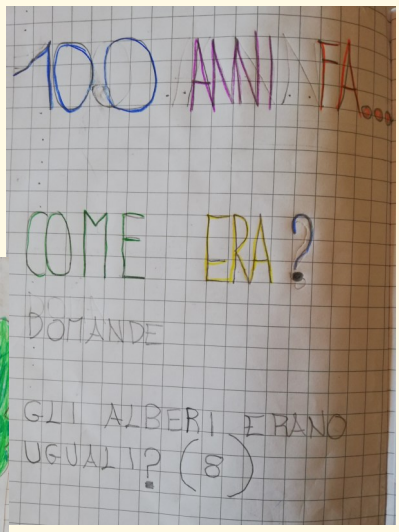
Si faceva lezione all'aperto, con una lavagna trasportabile.I banchi erano di legno. Alcuni si potevano trasportare fuori.

MA SE ANDIAMO ANCORA INDIETRO NEL TEMPO ?

COME ERA 100 ANNI FA?

FORSE ALCUNE DELLE NOSTRE DOMANDE AVREBBERO UNA RISPOSTA DIVERSA.....

1B



4B
Intervista impossibile
a Mario Longhena

INTERVISTA IMPOSSIBILE DA PARTE DEI BAMBINI E DELLE BAMBINE DELLA 4 B A MARIO LONGHENA

1) Come ti senti a festeggiare i cento anni della scuola che porta il tuo nome?

Mi sento molto anziano ma stare qui mi fa ringiovanire. Pensando a tutto quello che queste mura hanno visto e passato, mi sorprende e rallegra vedere che ancora qui i bambini giocano, si divertono e imparano sia in classe che all'aperto!

2) Approvi come abbiamo organizzato la scuola? Qual è l'attività che ti piace di più?

Come geografo l'orienteering mi piace moltissimo ma anche le mini e le maxi olimpiadi sono molto divertenti ed è bello sapere che gli alunni possono fare sport, allenare cervello e muscoli allo stesso tempo nel parco della scuola.

3) Cambieresti qualcosa? Hai consigli da darci?

Sì, come si faceva nella Colonia Casaglia, io proporrei di prendere banchi che si possano portare fuori quando si decide di fare lezione all'aperto e, magari, di allevare e prendersi cura anche di qualche animale come un tempo.

4) Hai visto che ci sono computer e LIM in tutte le classi, e con internet possiamo navigare anche su google maps e vedere il mondo, cosa ne pensi?

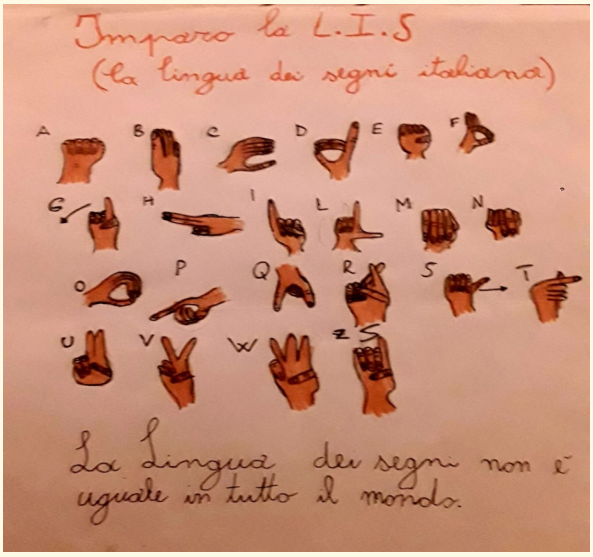
LIM, internet? Si mangiano? Google maps? I miei colleghi geografi hanno scoperto un nuovo oceano?

5) Gentile Professore Longhena la ringraziamo della sua disponibilità e le chiediamo cosa vorrebbe dire alle bambine, ai bambini e a tutte le persone che lavorano nella scuola.

Dunque, ai bambini e alle bambine voglio dire di ricordarsi e raccontare della loro scuola e delle esperienze vissute qui.

Ai maestri, alle maestre e ai dadi voglio chiedere di portare avanti il progetto delle scuole all'aperto.

100 Anni di Longhena nella lingua dei segni



3B

Le quinte si ispirano ad una poesia di 100 anni fa

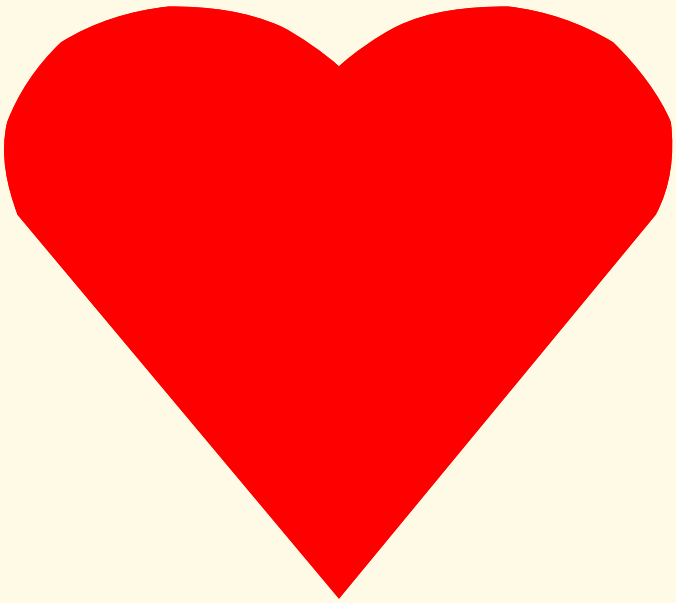
Mi ricordo
5A

Mi ricordo l'emozione del primo giorno di scuola,
Mi ricordo il maestro Marcello e le sue canzoni,
Mi ricordo il paesaggio che si vede da questa bellissima scuola,
Mi ricordo quando abbiamo costruito il campo da calcio di carta,
Mi ricordo gli amici che avevo e che ho ancora,
Mi ricordo di avere visto una lepre,
Mi ricordo il nostro pesciolino Ciabby,
Mi ricordo quando ci siamo lanciati le palle di neve,
Mi ricordo le letture in pigiama, la notte a scuola e il cielo stellato,
Mi ricordo i lavoretti di Pasqua e Natale,
Mi ricordo la festa della scuola perché eravamo liberi di andare in giro,
Mi ricordo le partite di basket del torneo Seragnoli,
Mi ricordo l'odore delle matite,
Mi ricordo i rotoloni al Pellegrino e i rametti che pungevano la pelle,
Mi ricordo le calde giornate di primavera,
Mi ricordo l'odore e il fresco venticello dopo la pioggia,
Mi ricordo la classe piccola, bella e con la porta turchina,
Mi ricordo quando tutta la classe giocava a guardie e ladri,
Mi ricordo i balletti, le partite di calcio e le lunghe chiacchierate alla ricreazione,
Mi ricordo la gita nelle Marche e il bagno al mare,
Mi ricordo i litigi con gli amici, mi ricordo che gli volevo bene,
Mi ricordo le feste di compleanno,
Mi ricordo quando abbiamo cantato l'Aida a teatro,
Mi ricordo che le maestre ci hanno sempre aiutato.
E di questi ricordi ne faremo tesoro.
La classe 5A

Mi ricordo
5B

I nostri migliori "MI RICORDO"

Mi ricordo le sgridate della Alessia in corridoio (Sara)
Mi ricordo della giornata filmata dalla telecamera sulla finestra (Rei)
Mi ricordo i compagni e li ricorderò sempre (Caterina)
Mi ricordo quando abbiamo visto i caprioli dalla finestra della classe (Guido)
Mi ricordo quando mi sono chiusa in bagno e il maestro Fabio è venuto a salvarmi (Gaia)
Mi ricordo quando abbiamo visto le stelle la notte a scuola (Isabel)
Mi ricordo i gogols in prima (Miro)
Mi ricordo tutte le litigate e i gruppetti (Aurora)
Mi ricordo i rotoloni al Pellegrino (Andrea)
Mi ricordo la squadra vincente (Isabella)
Mi ricordo le schede "devi morire" (Victor)
Mi ricordo l' amicizia sbocciata tra me e Olivia (Maria)
Mi ricordo i maestri (Olivia)
Mi ricordo la puzza dei piedi di Fabio (Viola C.)
Mi ricordo le sgridate anche se poche (Aida)
Mi ricordo degli scivoloni sulla neve con il gruppo Popoff (Pietro)
Mi ricordo i baci appiccicosi di Maria (Viola B.)
Mi ricordo il bagno allagato, il lago di Como (Lucia)
Mi ricordo lo schiacciabambini (Giada)
Mi ricordo del primo giorno di seconda quando abbiamo cambiato piano e classe (Pavlos)
Mi ricordo quando abbiamo fatto la caccia al tesoro (Matteo)
Mi ricordo il primo pranzo agghiacciante (Luca)
Mi ricordo quando ci allenavamo a ballare la macarena (Anna)
Mi ricordo le risate con Fabio e Laura (Sofia)
Mi ricordo le puzzette sospettose in classe (Richy)
Mi ricordo quando io e Andre abbiamo visto Il Mago Di Oz per la festa del libro e ci siamo travestiti da personaggi del film (Cris)



5B

5C
Mi ricordo…

Quando mi sono messa gli occhiali (ero in prima)
La neve più alta di noi
Quando ho visto la prima volta le mie maestre
Le opere d'arte fatte con il fango
Quando guardavo l'orologio per sapere l'ora
I bigliettini scambiati durante la lezione
Quando zappavamo nell'orto
Il gioco del gomitolo
Il Simone aveva portato
La prima supplente
Il prestito dei libri in biblioteca
Le ricreazioni passate a giocare tutti insieme al cacciatore
La casetta degli urli dipinta
Le partite al campetto della scuola materna
Il mio primo ottimo +
Le uscite ai Musei
Quando ho imparato a leggere
Il mio primo canestro
La canzone dei giorni della settimana
Il bis che chiesero i genitori dopo la nostra canzone
Quando giocavamo in classe all'impiccato
Le storie di paura sulle panchine
Quando ho dormito a scuola
Il teatro con Filippo
Il calendario dell'Avvento
Quando siamo andati a cantare l'Aida.

S. E. Giuliano e le Autorità Comunali fra i bimbi della Colonia di Casaglia.

LA REDAZIONE DEL GIORNALINO:

ERNESTO L., LAVINIA C. (4A)
MATILDE D.L., BIANCA B. (4B)
AMBRA T., MARTINO M. (4C)
ATHENA A., ANNIKA A. (5A)
GIADA D., VIOLA B. (5B)
MATILDE G., LISA F. (5C)

COORDINAMENTO:
FRANCESCA MARAGLIULO
FABIO CAMPO
F&F

LONGHENA